

REPORT

NGOS FORUM BEIJING+20 REVIEW MEETING - UN ECE BEIJING +20 REVIEW MEETING 3-7 NOVEMBRE 2014 GINEVRA

Dal 3 al 7 Novembre si sono svolti a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni Unite due meeting, lo **NGOs Forum Beijing+20** e **UN ECE Beijing+20 Review Meeting**.

Al NGOs Forum (organizzazioni non governative rappresentanti della società civile) hanno partecipato 700 persone, in maggioranza donne, con una grande rappresentanza di donne anziane che avevano partecipato alla conferenza di Pechino, da tutte le parti del mondo, pochi uomini, per un totale di circa 350 organizzazioni impegnate nella promozione dei diritti delle donne.

L'incontro era a livello mondiale, diviso in giorni di riunioni plenarie e incontri seminariali (side events), incluso un training su advocacy e lobby, riservato alle organizzazioni che, come D.i.Re. avrebbero potuto partecipare al successivo Meeting a livello governativo, essendo in possesso dello status consultivo all'ECOSOC.

La **UN ECE (United Nations Economic Commission for Europe) Region** comprende 56 Paesi, incluse le ex repubbliche sovietiche, la Turchia, gli USA e il Canada. E' stato fatto il punto sull'implementazione della Piattaforma di Pechino fino ad oggi e legato il processo di revisione mondiale, che culminerà nella **59° riunione CSW (UN Commission on the Status of Women – Commissione funzionale del Consiglio Economico Sociale delle Nazioni Unite)** di Marzo 2015, con l'elaborazione di nuovi **SDGs - Sustainable Development Goals** - che sostituiranno nel 2015 i **MDGs (Millennium Development Goals)** in scadenza. Tra questi il gender avrà la dignità di **stand alone goal (SDG 5: gender equality and empowerment of women and girls)** e i diritti umani delle donne dovranno essere riconosciuti dagli altri SDGs, compresi specifici mezzi di implementazione e strategie di empowerment. L'obiettivo è quello di far convergere i due processi e ottenere un campo di negoziazione per le questioni di genere, attraverso la promozione di meccanismi di consenso per l'adozione di conclusioni condivise tra Stati e organizzazioni della società civile. Questo l'impegno ribadito anche dalla Executive Director di UN WOMEN.

Risultati positivi finora

Grandi progressi nel campo dell'educazione. Maggiore consapevolezza del fenomeno della VAW, soprattutto rispetto alla violenza domestica. Molti Stati hanno ratificato strumenti internazionali come la convenzione di Istanbul e hanno adottato quadri normativi nazionali di contrasto alla violenza contro le donne. Gli USA sono nel processo di ratifica della CEDAW, che rimane lo strumento legale di riferimento per combattere le discriminazioni e assicurare l'accountability degli Stati (la responsabilità degli Stati sulla base dei trattati internazionali). Rimane dovunque il problema molto sottolineato del **gap tra legislazione/implementazione e tra l'esistenza di servizi e l'effettivo accesso alla giustizia. Obiettivo: realizzare una giustizia di genere.** I progressi non hanno riguardato in modo uniforme tutta la popolazione femminile della Regione. Le misure per affrontare la crisi sono considerate gender-blind.

Questione della comunicazione

Necessario migliorare la comunicazione sulle questioni di genere, valorizzandone la complessità, per renderle comprensibili ed accessibili ai non specialisti. In questo sforzo le ONG hanno da sempre svolto un ruolo chiave. Social media e mezzi di informazione registrano ripercussioni negative riguardo la

rappresentazione, reificazione, sessualizzazione e mercificazione delle donne e del loro corpo, uso di linguaggio sessista e veicolazione di stereotipi.

Problemi

La crisi economica mondiale e le misure di austerità hanno comportato tagli ai finanziamenti di piani nazionali anti violenza, alle women's machineries (strutture governative formali per la parità di genere e la promozione dei diritti delle donne), alle ONG che supportano direttamente le vittime di violenza, alla possibilità di godere di supporto legale accessibile da un punto di vista economico.

Esiste un trend involutivo rispetto al prevalere di norme sociali e tradizioni e di fondamentalismi religiosi, che comprimono l'esercizio dei diritti fondamentali delle donne, in particolare di quelli **sessuali e riproduttivi**. Rimangono allarmanti i dati sulle MGF e i matrimoni precoci e forzati.

Come antidoti ai problemi soprattutto la **EWL** (European Women's Lobby) sostiene il ruolo delle ONG e CSOs (Civil Society Organizations) nel continuare a mantenere alta l'attenzione sulle questioni di genere, fare pressioni sui governi per l'implementazione ed effettuare un monitoraggio costante che renda le azioni statali efficaci, efficienti e garantisca l'accountability. Rafforzare e rilanciare il ruolo della lobby delle donne e del movimento femminista. Problema della reale partecipazione alle azioni statali da parte delle ONG. Si tratta di una questione di responsabilità di ognuno e di tutti, quindi di responsabilità condivise tra Stati e CSOs. La **EWL** insiste sul cambiamento di mentalità, la necessaria volontà politica, il gender budgeting, la ri-politicizzazione del personale e privato.

Data la **crisi di valori mondiale**, si sottolinea l'importanza di integrare i valori e i punti di vista delle donne per cambiare le società e le comunità. Necessario prendere l'iniziativa ideologica, partecipare, organizzare, implementare, fare advocacy. Le donne devono essere poste al centro come agenti di cambiamento. Non è più solo una questione di uguaglianza di diritti tra donne e uomini. Indispensabile investire nei diritti delle donne, in particolare nei diritti sessuali e riproduttivi e nell'educazione delle bambine. Ne deriverebbe un vantaggio per l'intera società e l'intera economia mondiale. Essendo meeting relativi alla revisione dell'implementazione della Piattaforma di Pechino da parte della UN ECE, che ha un taglio spiccatamente economico, si è molto insistito sull'impatto negativo della **crisi economica mondiale**, della povertà che danneggia soprattutto le donne, della posizione impari nel lavoro di cura svolto in maggioranza dalle donne, nella disoccupazione, soprattutto femminile, nella compromissione dei diritti di proprietà della terra e di successione e accesso al credito.

Un Women Executive Director

Il 2015 segna la fine del processo di revisione dell'implementazione di Beijing+20 e la scadenza dei MDGs. Necessario guidare il cambiamento e coniugare i due processi Beijing+20 e Post 2015 Agenda con la identificazione dei nuovi SDGs (Obiettivi di sviluppo sostenibile). Le donne devono poter negoziare posizioni /priorità nell'Agenda Post 2015.

Questioni sul tavolo

- GBV (Gender Based Violence)
- Non-State torture (es. tratta, riduzione in schiavitù, prostituzione forzata)
- Linguaggio
- Donne anziane
- Donne disabili
- Donne migranti
- Registrazione delle bambine nate
- Istruzione/educazione delle bambine
- Gender Machineries
- Lavoro non pagato (equal pay for equal work and for work of equal value)
- Salute delle donne - Diritti sessuali e riproduttivi – Medicina di genere

Nelle conclusioni CSW 2015 si tenderà all'agevolazione dei meccanismi di consenso. Incoraggiare le NGOs a raccontare la verità, cosa è buona pratica, cosa è cattiva pratica. Obiettivo: ottenere uno statement scritto congiuntamente da NGOs e Stati nel 2015. VAW: problemi di applicazione e implementazione delle normative a livello nazionale e internazionale. Nonostante l'esistenza di sistemi normativi nazionali adeguati e le ratifiche di strumenti internazionali, un problema cruciale rimane il gap di implementazione. La **Parità di genere** deve diventare parte dello sviluppo sostenibile e rientrare a pieno titolo come priorità nell'agenda politica di tutti gli Stati. **Violenza di genere**: l'implementazione è un grave problema, ma si tratta di una responsabilità di tutti e di ognuno, per cui si deve molto insistere e investire nel sistema educativo.

Nella Post 2015 agenda la Violenza contro le donne è inclusa in generale, non in dettaglio.

Il sistema **UPR (United Nations Universal Periodic Review)** ha introdotto la Opt Out clause (facoltà di non sottomettersi al sindacato di conformità rispetto agli obblighi internazionali da parte del Human Rights Council) per gli Stati, creando un problema di accountability.

Parità 50/50 deve significare 50/50 tassativamente. Dopo il 2015 non sarà più possibile parlare di miglioramenti/obiettivi raggiunti. Qualunque cosa al di sotto della parità sarà inaccettabile. Non si tratta più di effettuare il gender mainstreaming, ma di rivendicare i diritti umani delle donne.

Nonostante molti miglioramenti da Pechino a oggi, molte donne e bambine sono ancora costantemente soggette a violazioni gravi dei loro diritti umani fondamentali. Tuttavia le donne hanno cambiato il linguaggio con cui si discute negli affari internazionali (v. SCR 1325 Donne Pace Sicurezza).

Necessità di predisporre piani e misure concrete. Le organizzazioni della società civile sono le migliori alleate delle UN, ed è sempre più necessario il coinvolgimento del settore privato.

- Bisogno di dati disaggregati
- Revocare leggi discriminatorie per le donne
- Rafforzare le women's machineries
- Bisogno di stanziamento di fondi gender responsive
- Quadro normativo: necessaria ratifica di tutti gli strumenti internazionali per garantire la responsabilità degli Stati
- Empowerment di donne e bambine
- Prevenire ed eradicare GBV
- Assicurare la giustizia di genere
- Integrare le questioni di genere nella risposta umanitaria
- Raggiungere la parità di genere nell'Agenda di sviluppo Post 2015
- Campagna UN WOMEN "He for She" coinvolgimento di uomini e ragazzi nel contrasto e prevenzione della violenza di genere, come leve di cambiamento <http://www.heforshe.org/>

Al termine dello NGOs Forum sono state adottate una **dichiarazione** e delle **raccomandazioni finali** da inoltrare a UN ECE e CSW. Il documento, che contiene 10 clusters che raggruppano le originarie 12 aree critiche della Piattaforma di Azione di Pechino, è stato aperto ai commenti e alle raccomandazioni delle ONG partecipanti fino al 9 novembre. D.i.Re. ha partecipato con un proprio contributo. Il documento esteso verrà pubblicato da parte dell'organizzazione del Forum intorno alla metà di Dicembre 2014.

v. [Geneva NGO Forum on Beijing+20: Declaration and \(draft\) Recommendations](#)

Lo **UN ECE Beijing+20 Review Meeting** del 5-7 Novembre è stato incentrato sulla revisione della implementazione della Piattaforma di Azione di Pechino nella Regione e ha avuto come focus i problemi attuali, le buone pratiche, la direzione da prendere per le azioni future, la centralità della parità di genere nello sviluppo globale. I risultati del Meeting, insieme a quelli delle altre revisioni a livello regionale e i report nazionali dei Governi, insieme alle raccomandazioni della società civile (NGOs Forum Beijing +20) confluiranno nella 59 riunione a Marzo 2015 della CSW a New York. Dei 56 Paesi della UN ECE, 53 al momento del meeting hanno presentato i rispettivi report nazionali.

Principali trend registrati:

- Adozione quadri legislativi adeguati
- Miglioramento educazione delle donne
- Miglioramento della salute delle donne
- Migliore consapevolezza su violenza di genere (ancora allarmanti i numeri. La convenzione di Istanbul ha avuto 14 ratifiche)
- Grave crisi economica ha impattato soprattutto sulle donne
- Lenti progressi nella rappresentazione delle donne a livelli decisionali sul piano politico ed economico
- Inadeguate statistiche di genere
- Volontà politica nel perseguire il cambiamento

Maggiori ostacoli:

- stereotipi di genere
- fondamentalismi/conservatorismi
- gap tra legislazione e implementazione
- lavoro di cura e domestico sbilanciato tra donne e uomini
- limitato accesso alla giustizia e ai servizi di supporto per specifici gruppi di donne

Priorità:

- contrasto alla violenza di genere
- stereotipi di genere
- sicurezza sociale (welfare)
- ruolo attivo di uomini e ragazzi
- miglioramento delle statistiche di genere
- consenso e cooperazione tra Stati e società civile
- empowerment economico e politico delle donne

Buona pratica della **Unione Europea**: assicurare la parità non solo dal punto di vista legale/legislativo, ma anche da quello economico. La EU persegue il gender balance nelle posizioni decisionali in campo economico.

Priorità rispetto a violenza di genere:

- trasparenza: necessari dati statistici
- impegno nella prevenzione/protezione/punizione
- coinvolgimento di uomini/ragazzi nelle azioni di contrasto
- accesso alla giustizia e a meccanismi di compensazione per le vittime
- valutare l'efficacia di strumenti misurabili

L'Italia, non presente nell'elenco degli interventi ufficiali in agenda, ha preso la parola per leggere un breve intervento scritto nella persona di una funzionaria del DPO, che ha ribadito l'impegno prioritario del Governo nei confronti della violenza di genere, in termini di applicazione della legge e la raccolta di dati attendibili, sul piano nazionale e internazionale soprattutto durante il semestre di presidenza europea. Il 25 Novembre verrà lanciato il progetto "Five Men", che recepisce l'orientamento generale del coinvolgimento di uomini e ragazzi. **Nessun riferimento alla predisposizione del nuovo Piano anti violenza, del ruolo delle associazioni, dello stanziamento di fondi.** Altri temi molto caldi ed evidenziati in generale come prioritari da altri Paesi/istituzioni intervenute e organizzazioni della società civile durante i due meeting.

CEDAW Committee

Violeta Neubauer (vice-chair, della Slovenia)

La CEDAW deve rimanere il riferimento normativo internazionale fondamentale per garantire l'accountability degli Stati, soprattutto rispetto alla non-state torture. Deve essere reso conoscibile insieme agli altri strumenti internazionali da parte degli Stati alla popolazione nazionale, in modo che possa esercitare il monitoraggio sulle attività statali.

Evidenziato il problema che molti sistemi normativi nazionali prevedono ricorso a forme di mediazione, anche in casi di violenza contro le donne/minori. Minore visibilità dei casi significa minor accesso ai sistemi di giustizia per le donne. Segnalate disparità nella UN ECE Region riguardo le possibilità di accesso alla giustizia e superamento delle barriere esistenti, soprattutto per donne di gruppi svantaggiati (donne detenute, Rom, con disabilità etc.).

Problema principale: accesso alla giustizia.

- Carente supporto alle ONG che assistono le vittime
- Inadeguati sistemi di rilevamento dati e di monitoraggio
- Insufficiente capacity building di professionisti del diritto e forze dell'ordine

Necessario:

- aumentare la sensibilizzazione
- implementare sistemi di accountability
- gender budgeting
- gender impact assessment/evaluation mechanisms

Side Event di WAVE insieme a UNFPA (United Nations Population Fund) e OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

Risposta del settore salute alla Violenza contro le donne

WAVE e UNFPA hanno elaborato insieme linee guida e un manuale ad uso dei professionisti medici e paramedici secondo un approccio multi-settoriale, che coinvolge anche forze dell'ordine e policies e decision-makers e incentrato sui bisogni delle vittime e su un sistema di referral, che include il privato sociale/associazioni di donne. Non è stato mai evidenziato però il ruolo a vari livelli dei centri antiviolenza. D.i.Re. è intervenuta nei due panel su violenza contro le donne e salute attraverso **raccomandazioni scritte**, che venivano sollecitate a termine dei lavori. Non erano comunque presenti e visibili molte rappresentanti dei Centri antiviolenza ai due meeting e non è stato possibile scambiare opinioni con loro.

Una questione fondamentale:

sistema di referral tra vari attori + valutazione del rischio + piano di sicurezza per le vittime o potenziali tali.

Un problema controverso:

questione della denuncia obbligatoria/segnalazione da parte dei sanitari alle forze dell'ordine. In caso di prove molto scarse si consiglia di omettere la denuncia.

Le linee guida dell'OMS impongono di rispettare sempre e comunque la volontà della donna ed evitare segnalazioni (eccezione violenza assistita e vittime particolarmente vulnerabili). Non rilevano i giorni di prognosi nei referti per la comunicazione obbligatoria all'autorità giudiziaria.

Side event su salute delle donne dal punto di vista di OMS

Dichiarazione delle UN 2014 su NCDs: Non Communicable Diseases (malattie non trasmissibili di natura non infettiva e ad andamento generalmente cronico, legate a fattori di rischio su cui incidono l'ambiente, lo stile di vita e il background sociale e ambientale, il genere e di riflesso l'esposizione alla violenza). Si tratta delle cause principali di decesso a livello mondiale, prevenibili in quanto influenzate da fattori di rischio modificabili.

Relazioni evidenziate tra:

- Stress "coniugale" e disturbi cardiaci
- PTSD e Violenza Domestica
- Cancro e Violenza
- Malattie cardiovascolari e violenza

- Depressione/malattie mentali e violenza

OMS definizione di salute: stato di completo benessere fisico mentale e sociale e non puramente assenza di una patologia. Predisposizione di un **Action Plan 2013-2020** per la implementazione di programmi innovativi di prevenzione per la salute mentale e il benessere globale.

Raccomandazioni per Post 2015 Development Agenda: Goal 3 su Salute (benessere fisico e psicologico, diritti sessuali e riproduttivi, medicina di genere, trial clinici e sperimentazioni su farmaci che includano la differenza di genere)

Side Event su prostituzione forzata e trafficking

Svezia, Norvegia, Irlanda e Gran Bretagna hanno illustrato dal punto di vista istituzionale e delle ONG gli effetti positivi del “modello scandinavo” di criminalizzazione dell’acquisto di servizi sessuali, in termini di decrescita del fenomeno a distanza di anni dall’introduzione della legge. Hanno evidenziato il nesso tra esercizio della prostituzione e traffico e sfruttamento, la necessità di cambiare la mentalità collettiva rispetto al fenomeno e all’esigenza di mettere al centro la protezione delle vittime, da depenalizzare, con potenziamento dei servizi di supporto offerti dalle ONG, la collaborazione con tutti i settori della società, forze dell’ordine, magistratura, decision makers, sindacati, corporazioni, università etc. Cruciale affrontare il problema della domanda, diffondere la conoscenza della legge da parte di tutte le fasce di popolazione, dare priorità ai programmi di educazione scolastica sulle relazioni tra sessi. Solo attraverso misure integrate il modello ha possibilità di successo e può essere sottoposto a periodiche revisioni/aggiustamenti con il concorso di larghi consensi. Sensibilizzazione e responsabilizzazione di persone in alte posizioni decisionali attraverso codici deontologici che bandiscono l’acquisto di servizi sessuali.

Su questo campo si evidenzia la due diligence e l’accountability degli Stati nel prevenire/proteggere/punire i crimini legati alla Non-State Torture

Problema: gap tra legislazione/implementazione. Buone leggi nazionali insieme a strumenti internazionali devono su un piano sostanziale garantire la protezione di diritti umani fondamentali.

Posizione condivisa: la prostituzione è una forma di violenza contro le donne ed esiste a causa di disuguaglianze di genere. Punire l’acquisto di servizi sessuali è il primo passo per eliminare ogni forma di violenza sessuale. La posizione su prostituzione concepita anche come attività volontaria, espressa da una rappresentante della società civile, non ha trovato consenso né è seguito alcun dibattito in merito.

Sessione di training su Lobby e Advocacy

Focus su Carta delle Nazioni Unite - Art 71, che disciplina lo status consultivo delle organizzazioni della società civile rispetto alle UN (ECOSOC-ILO-WHO – commissioni specializzate come UN ECE, CSW), dà contemporaneamente una legittimazione a fare lobby. Advocacy e status consultivo sono legati. Nel tempo, dalla nascita delle UN, il ruolo delle CSOs è stato quello di far sentire la voce della collettività e di orientare la discussione globale. La Carta UN richiede la cooperazione tra Stati, UN, società civile e la ricerca del consenso.

La RIS 1996/31 ha fissato un principio cardine per l’esercizio dello status consultivo: le ONG devono condividere gli scopi e supportare l’attività delle UN. Negli anni c’è stato un proliferare di ONG, attualmente ce ne sono 4165 che godono dello status consultivo, viene incoraggiato il raggruppamento di quelle omogenee per mission e attività. Inoltre le ONG sono legittimate ad esprimere il pensiero e la volontà dei loro membri in base a una implicita autorizzazione.

European Women’s Lobby

Rappresentando 31 ONG di 28 Paesi, elaborano le più efficaci strategie di advocacy secondo parametri definiti (tempo, calendario, risorse, situazione politica, contesto generale). Adottano obiettivi SMART (specific, measurable, attainable, realistic, timely). Suggestiscono di preparare report precisi, concisi, diretti

al punto (max 2 pagg per area). Dare visibilità al lavoro, curare la comunicazione; qualunque campagna/iniziativa prodotta deve avere uno scopo evidente. Rispetto agli interlocutori istituzionali, individuare chi di loro è veramente interessato a perseguire un cambiamento e può essere utile alla propria causa. Stabilire relazioni di mutua fiducia, a vari livelli nazionali e internazionali con referenti politico/istituzionali; contattarli direttamente, far passare il messaggio che il loro potere decisionale ha un'influenza diretta sulle vite delle persone e che ne sono e verranno ritenuti responsabili. Cercare aree di consenso su temi ampi e vicini agli interessi degli interlocutori, relazionarsi con tutti, superando i divari tra gruppi politici. Rompere gli schemi consolidati, introdurre una visione di genere in ogni area della discussione politica, azione, programma. Continuare a mantenere, nell'apertura e confronto continuo, un atteggiamento critico nei confronti degli interlocutori istituzionali, ricordarsi che non rientrano nella propria sfera di relazioni personali. Fondamentale ri-politicizzare le questioni (il personale è politico), ridinamizzare le interazioni politiche e ridare nuovo slancio al movimento delle donne. Portare le proprie argomentazioni/temi nell'agenda dei rappresentanti internazionali. Contattare e inviare report ai rappresentanti governativi presso sedi internazionali e fare lobby con le organizzazioni internazionali, che hanno contatti e legami con i governi locali.

Esiste, nell'intento di ridare una nuova veste alle UN, in termini di efficacia e impatto del loro lavoro sulla vita delle persone, la proposta di includere rappresentanti delle ONG nelle delegazioni nazionali e creare una piattaforma comune per rendere le ONG più visibili, con sede a Ginevra.

20 Novembre 2014

Monica Tesone per D.i.Re. (Gruppo Internazionale)